

LUIGI  
COFFELE

## I Settori Professionali e le Commissioni Intersettoriali nella Federazione CNOS/FAP

Quando si parla di Settori Professionali (o di Comparti) si pensa ad un ramo specifico della attività produttiva o professionale in genere. Nella realtà della Federazione CNOS/FAP il concetto non si riferisce ad un elemento tecnico, ma rappresenta anche una filosofia organizzativa e di gestione della attività di Formazione Professionale. Difatti, si riferisce ad un organismo della Federazione, articolato a livello nazionale, regionale e locale, quasi una rete che si estende ed organizza tutti gli Operatori di FP, sotto l'aspetto culturale, matematico-scientifico, tecnologico-operativo e metodologico-didattico.

Nello specifico, i Settori Professionali, istituiti dalla Assemblea Generale della Federazione del 19 aprile 1982, sono attualmente: *Metalmeccanico, Elettro-elettronico, Grafico, Terziario e la Commissione Intersettoriale della Cultura e quella Matematico-scientifica* (Regolamento art. 1 comma 2).

Alcuni di questi Organismi vengono definiti Settori Professionali, altri Commissioni Intersettoriali. Ciò non indica differente trattamento o importanza, ma differenze oggettive. Il Settore Metalmeccanico, il Settore Elettrico, etc. hanno una loro ragione soprat-

tutto di ordine tecnologico, professionale; la Cultura, le Scienze, la Matematica, sono delle dimensioni imprescindibili all'interno dei singoli Settori Professionali; hanno valenza trasversale pur con le differenziazioni dovute alla specificità delle singole discipline.

La Commissione Intersettoriale della Cultura, è stata costituita come un organismo a sé dalla Federazione, contemporaneamente alla costituzione dei Settori Professionali, ed originariamente venne denominata Settore Cultura quasi fosse un'entità a sé stante. Ciò è stato un bene, per certi versi, in quanto ha potuto operare e svilupparsi con la dignità che le competeva, ma, per altri versi, è stato un danno perché spesso volte ha operato per conto suo, senza confrontarsi con i Settori Professionali. Di conseguenza, spesso, si sono prodotti dei curricula formativi incentrati sulla professionalità intesa come tecnologia, aggiungendo all'ultimo momento gli aspetti culturali, etici, umanistici, spesso volte del tutto destrutturati rispetto al progetto stesso.

La Commissione Intersettoriale Matematico-scientifica è di più recente istituzione. In questi anni ha lavorato essenzialmente per darsi una struttura operativa di ricerca sulla linea della metodologia didattica, nell'ottica dell'attuale utenza della FP, nello specifico per l'insegnamento della Matematica, della Fisica e della Informatica.

## **1. Attività svolte**

I Settori Professionali e le Commissioni Intersettoriali, operano in conformità ai regolamenti, proponendosi le finalità descritte dall'art. 2 dei regolamenti stessi:

1. *concorrono unitariamente ad assicurare la promozione, l'innovazione, il supporto, la realizzazione e la verifica delle azioni di orientamento, di formazione e di aggiornamento...*

2. In particolare tendono ad assicurare:

a) *l'innovazione culturale, scientifica, tecnico-operativa, metodologico-didattica....*

b) *la progettazione, la sperimentazione e la verifica dei curricula e dei percorsi formativi;*

c) *l'elaborazione, la validazione, la socializzazione di sussidi descrittivi audiovisivi e multimediali...*

d) *la predisposizione di iniziative di formazione, di aggiornamento, di visite-studio per gli operatori di formazione professionale...*

I Settori Professionali e le Commissioni Intersettoriali, in questi anni, hanno lavorato con modalità diverse, accentuando maggiormente l'una o l'altra delle finalità espresse dal Regolamento, in funzione delle esigenze del Settore stesso.

## 1.1. Settore Metallmeccanico

Il Settore Metallmeccanico, ha operato al fine di raggiungere l'obiettivo espresso al punto 2a) dell'articolo: *l'innovazione culturale, scientifica, tecnico-operativa, metodologico-didattica...*

A tale scopo si sono organizzati numerosi corsi di aggiornamento per il personale docente, secondo un piano pluriennale, nel campo del CAD-CAM - CN-la Qualità Totale, la manutenzione meccanica, l'automazione industriale, sempre nell'ottica della metodologia didattica, per un opportuno trasferimento agli allievi dei CFP. In questi campi di intervento, abbiamo sviluppato numerosi corsi a moduli successivi, con una visione di continuità tra un corso e l'altro. I docenti che hanno partecipato a questi corsi, sono stati molto numerosi e ad alcuni corsi hanno partecipato anche docenti che operano nel settore Elettrico, in particolare ai corsi sulla Qualità totale, e sulla manutenzione di impianti di automazione.

Altro motivo di impegno è stato il tentativo di collegarci in termini di collaborazione con grosse imprese che operano nel campo professionale di riferimento. Siamo riusciti a concludere degli accordi molto interessanti per la fornitura ai nostri Centri di software e di tecnologie avanzatissime, a condizioni del tutto eccezionali (Autodesk, Siemens, Nuovamacut, SoftMec, AcadGraph, Antek, Microsoft, etc.)

In tali accordi, abbiamo cercato di coinvolgere i Centri della Federazione, nel limite della loro disponibilità, ed in assoluta autonomia decisionale. Con soddisfazione si può dire che numerosi Centri, distribuiti su tutto il territorio nazionale, hanno potuto beneficiare dell'uno o dell'altro degli accordi sottoscritti, specie nel campo del CAD - CAM, ma anche nel campo della automazione di processo (settore elettrico).

Secondo obiettivo che ci siamo prefisso, è quello relativo al punto 2c) dell'articolo 2 del Regolamento: *l'elaborazione, la validazione, la socializzazione di sussidi descrittivi audiovisivi e multimediali...*

Questo lavoro è stato portato avanti dal Comitato Nazionale del Settore Metallmeccanico, pervenendo alla realizzazione di alcuni sussidi didattici: Per la Tecnologia (ing. Ciocchetti), per il Disegno (ing. Riccadonna), per la Fisica (ing. Rocco), per l'Informatica (AA.VV.) Sono sussidi validi, apprezzati sia all'esterno della Federazione che all'interno. Si stanno ora validando altri sussidi per l'insegnamento del CAD e per il CAM/CN.

Il problema dei sussidi didattici, è una questione importante. Essi sono stati studiati, con la finalità di fornire ai docenti uno strumento didattico che consenta di raggiungere gli obiettivi richiesti dalle guide curriculari per le qualifiche di settore. Non si ha la pretesa che essi siano privi di difetti ed in qualche caso anche di errori; tuttavia con la collaborazione ed i suggerimenti di tutti, si possono senz'altro migliorare. Noi abbiamo la convinzione che sul mercato non esistano, e non possano esistere libri di testo che rispondano meglio dei nostri sussidi, sia per la metodologia adottata che per i contenuti, alle richieste delle guide curricula della Federazione. Difatti, sono stati

stampati solo alla conclusione di una lunga fase di sperimentazione e dopo ripetuti confronti e verifiche del Settore. Gli autori si sono attenuti scrupolosamente alle indicazioni emerse da tale lavoro.

Continuando la sperimentazione di tali testi, si avrà la possibilità anche di aggiornarli all'evoluzione delle relative discipline.

### 1.2. Settore Elettro-elettronico

Il lavoro di questi ultimi anni è stato arduo, in special modo per definire la propria identità nell'ambito della Formazione Professionale di primo livello. Le tecnologie sono sempre più sofisticate, ed il campo di intervento degli elettromeccanici (elettricisti industriali) ma anche degli impiantisti civili, si sovrappone sempre più al campo degli elettronici. Gli elettronici d'altronde non operano più in campi ben definiti come poteva essere fino ad una decina di anni or sono. Spesso le Regioni non accettano più una qualificazione di base nel settore elettronico, ed in alcuni casi non si riconoscono neppure i corsi post qualifica. Mentre sono richiesti come elementi essenziali per una qualificazione di base nel settore impiantistico sia civile che industriale e per strumenti e tecnologie di tipo elettronico (PLC, Logiche, Integrati, etc.).

Il lavoro più impegnativo svolto da Settore Nazionale è stato in sintonia con il punto 2b) dell'articolo 2 del Regolamento: *la progettazione, la sperimentazione e la verifica dei curricula e dei percorsi formativi*.

I corsi di aggiornamento dei docenti, sono stati impostati come seminari di lavoro, in cui i partecipanti hanno lavorato come progettisti, al fine di definire una guida curriculare unificata per l'intero settore Elettrico. Si è già pervenuti ad una significativa unificazione del processo, anche se il progetto è ancora impostato su tre direttrici, che potremo definire: 1. Civile, 2. Industriale 3. Elettronico. Questa distinzione in termini di qualifica finale, è condizionata dalle rilevanti differenze che sussistono all'interno del Settore, che per il momento sembra difficile riuscire a superare.

Fino a questo punto il Settore ha lavorato nella definizione di una guida nei suoi contenuti tecnologici; da questo momento in avanti, pur continuando il lavoro specifico, si dovrà operare in collaborazione con la Commissione Intersettoriale della Cultura e con la Commissione Intersettoriale Matematico-scientifica, per non correre il rischio di ulteriori motivi di tensione.

Altro lavoro svolto dal Comitato Nazionale di Settore, è rappresentato dalla produzione di modelli per le esercitazioni di laboratorio e per le valutazioni finali di ciclo e di qualifica.

Non si sono prodotti sussidi didattici veri e propri, a causa della differenza strutturale dei laboratori dei Centri. Non è escluso che si possa operare su questa linea in futuro, una volta definiti il curricolo formativo, gli obiettivi ed i contenuti di qualifica.

### 1.3. Settore Grafico

Il lavoro del Settore nazionale si è incentrato in particolar modo sul pun-

to 2a) del Regolamento: *l'innovazione culturale, scientifica, tecnico-operativa, metodologico-didattica...*

I numerosi corsi di aggiornamento e gli incontri del Comitato Nazionale di Settore, hanno avuto come obiettivo primario il raggiungimento di questo obiettivo. I corsi hanno seguito una programmazione logica, in funzione dell'evolversi delle tecnologie, attendendo in alcuni casi il maturarsi delle stesse. Un ciclo di tre anni sulla Stampa, un secondo ciclo di due anni sulla Prestampa ed infine un corso quest'anno sulla Tecnologia.

Il Settore è relativamente poco numeroso, per cui sia ai corsi che al Comitato Nazionale, sono sempre stati coinvolti tutti i Centri Grafici.

Il Settore ha lavorato anche in varie sperimentazioni promosse dalle Regioni, per la definizione delle figure professionali, e per la progettazione dei curricula formativi per il raggiungimento delle qualifiche professionali di base.

Altro campo di intervento del Settore riguarda quello specificato al punto 2c) del Regolamento: *l'elaborazione, la validazione, la socializzazione di sussidi descrittivi...*

Hanno prodotto un sussidio di Tecnologia grafica (AA.VV.), realizzato anche con la sollecitazione ed il co-finanziamento dell'ENPIG. Si tratta di un testo di Tecnologia Grafica adatto per i Centri di Formazione Professionale e per i Contratti Formazione/Lavoro.

Hanno lavorato relativamente al punto 2d) del Regolamento: *la predisposizione di iniziative di formazione, di aggiornamento, di visite-studio...* coinvolgendo un gran numero di docenti e operatori del Settore, nelle varie mostre/convegni sulle Tecnologie grafiche, sia a Milano, che in Germania, in occasione della DRUPA.

#### 1.4. Settore Terziario

Il Settore Terziario è di recente istituzione. Il quadro delle attività formative che lo riguardano è estremamente variegato. In alcune Regioni si opera in special modo a livello di Formazione Professionale di base; in altre si fanno interventi formativi di secondo livello con corsi finanziati dal FSE. In alcuni Centri, la attività formativa di terziario viene gestita nell'ambito organizzativo dei Settori che si occupano di Secondario, e trattasi quasi esclusivamente di corsi avanzati. Il CFP in questi casi opera come un Sistema Formativo Integrato, attivando attività formative in tutti i Settori, indipendentemente dalla struttura organizzativa base del Centro.

Altre volte, il Centro svolge attività particolari, come ceramisti o altre forme di artigianato, e, per mancanza di un adeguato spazio organizzativo, tali attività fanno riferimento al Settore Terziario.

Per questi motivi, l'attività svolta dal Settore Terziario, nelle sue prime fasi, è stata di indagine sul territorio nazionale, per conoscere la sua reale consistenza. In un secondo momento, si è dato il via a corsi di formazione continua per i docenti che operano in questo Settore.

Quest'anno si sono attuati due corsi: uno a Messina, di base, per unifor-

mare le conoscenze e le metodologie didattiche di un ampio numero di docenti. Un secondo corso, di livello piuttosto elevato, si è tenuto a Catania, sul tema specifico della gestione dei dati e della creazione di una Banca Dati, finalizzata alla gestione di un CFP. È da tempo che se ne parla anche in altri Settori della Federazione, ed ora si cerca di attuarla. Il Settore Terziario non ha ancora preso in considerazione l'ipotesi di un ciclo di studio curriculare, data la notevole diversità esistente nei diversi Centri che operano in questo settore. C'è ancora molto da fare in questo campo.

### 1.5. Commissione Intersettoriale della Cultura

È stata istituita fin dal 1982, inizialmente con la definizione di Settore Cultura. Si voleva riconoscere alla Cultura il valore che le è proprio, ed aiutarla a recuperarsi da una situazione di cenerentola nella quale era confinata in alcuni Centri. La Commissione in tutti questi anni, ha lavorato per individuare gli elementi essenziali della Cultura Generale, vista *come incontro con il patrimonio oggettivo di conoscenze, di valori di modelli di comportamento, di tecniche espressive ed operative, e più specificatamente come processo personale di acquisizione, rielaborazione e arricchimento, finalizzato alla partecipazione attiva e responsabile alla vita e allo sviluppo sociale* (Proposta Formativa). Una cultura che sia, nello stesso tempo, professionale, umanistica e integrale.

Si è impegnata nella riqualificazione del personale, soprattutto nel campo della metodologia didattica, con numerosi seminari e corsi. Ha lavorato con molto impegno per l'introduzione dell'insegnamento della Religione, come fatto culturale, nei Corsi di Formazione Professionale di base. Ha sostenuto la necessità di assicurare uno spazio adeguato allo studio dell'inglese, qualificandone sul piano metodologico-didattico, gli insegnanti. Ha prodotto, anche se ancora a livello di sperimentazione, numerosi sussidi didattici nel campo della Cultura Generale, dell'Etica, e della Educazione Civica. Ha prodotto anche una Guida Curriculare.

Purtroppo molto spesso nei Centri si ha la tendenza a ridurre lo spazio a disposizione per l'area culturale, a beneficio dell'area tecnologico - operativa. Si ha la convinzione che una corretta Formazione Professionale sia essenzialmente tecnologia ed operatività, dimenticando che le tecnologie anche le più attuali, hanno la tendenza a diventare obsolete nel breve volgere di qualche anno, mentre la preparazione dell'Uomo, che sa dialogare, che sa confrontarsi, che sa prendere delle decisioni anche autonomamente... non sarà mai superflua.

Il punto debole del lavoro condotto in questi anni, è un certo isolazionismo rispetto al progetto formativo globale. I Settori Professionali e la Commissione della Cultura Generale, non sono riusciti a coordinarsi onde tracciare un cammino formativo unitario, curriculare e modulare, evitando tensioni, se non esplosioni di polemiche proprio per incomprensioni tra docenti dell'area culturale e quelli dell'area tecnologica.

## *1.6. Commissione Intersectoriale Matematico-scientifica*

È di recente istituzione. Il lavoro fin qui svolto è stato incentrato sulla formazione metodologico didattica del personale docente dell'area matematica. E contemporaneamente si sono messe le basi per un percorso formativo modulare, specifico per la formazione professionale di base.

Anche per la Commissione Intersectoriale Matematico-scientifica, diventa indispensabile il coordinarsi con i vari Settori Professionali e con la Commissione Intersectoriale Cultura, sia nella fase della progettazione, che della esecuzione e della valutazione, che deve essere condotta con la massima collaborazione tra i docenti che operano nelle diverse aree formative.

Anche nella fase nazionale di definizione dei curricula formativi, (definizione delle figure professionali, strutturazione dei cicli formativi, stesura delle guide curriculari, progettazione dei moduli didattici), la Commissione Cultura e la Commissione Matematico-Scientifica, dovranno essere coinvolte in tutte le fasi di lavoro, da parte dei Settori Professionali. È subordinato a tale unitarietà di progettazione e di esecuzione, il raggiungimento delle mete, che vengono individuate nella Proposta Formativa.

*La Federazione CNOS/FAP tende a formare il soggetto lavoratore capace di esercitare un ruolo professionale specifico, in modo da:*

- *rispondere alle complesse attese che i vari sistemi hanno nei confronti dell'uomo del lavoro;*
- *sviluppare l'attitudine ad istituire con la realtà in genere e con quella del lavoro in particolare un approccio globale, in cui si sa investire non solo la propria competenza, arricchita da una adeguata cultura scientifico-tecnologica, ma anche la propria identità personale totale;*
- *superare la contrapposizione artificiosa tra uomo e lavoratore, attraverso il diritto-dovere di esercitare un controllo adeguato sul processo produttivo, di cui è parte integrante e protagonista;*
- *mettersi in atteggiamento critico di fronte alle conquiste del progresso scientifico e tecnologico in riferimento al contesto organizzativo e al sistema in cui si opera;*
- *far emergere nella trasformazione della realtà umana e materiale i fermenti positivi di solidarietà, di sviluppo e di servizio in vista del bene comune;*
- *vivere nel lavoro e nell'insieme della propria vicenda esistenziale la dimensione etico-religiosa, personale e comunitaria.*

## **2. Aspetti problematici**

Anche se la sperimentazione è iniziata nel 1982, rimane ancora lungo il cammino per realizzare gli obiettivi che si erano prospettati, soprattutto per il fatto che si vuol arrivare a tutti gli Operatori di FP della Federazione e si vuol rinnovare radicalmente l'impostazione della formazione professionale della Federazione. In una prima revisione si è arrivati a concludere con la

necessità di una revisione generale del primitivo Regolamento, che presentava aspetti generici, farraginosità organizzativa, parallelismo con il CCNL e il pericolo di contrapposizione agli organi sociali federativi. Ne è venuta la edizione sperimentale del 1989, che cercava di ovviare a tali limiti.

Finalmente il Consiglio Direttivo Nazionale, conclusasi la fase sperimentale, approvava il nuovo regolamento il 29 Maggio 1993, che si preoccupava di coordinare maggiormente Settori e Commissioni, con gli altri Organismi della Federazione.

A ottobre 1994 si è fatta una prima verifica. Si è presa coscienza dei risultati ottenuti in questi anni e si sono analizzati gli aspetti problematici, specie a livello organizzativo.

### 2.1. A livello nazionale

Il lavoro che si svolge a livello nazionale da parte dei Settori Professionali e delle Commissioni Intersettoriali, è essenzialmente legato ai Corsi e ai Seminari, facendo affidamento sui contributi del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale ex legge 40/87.

Nel corso del 1994 sono stati realizzati due seminari per il Consiglio Nazionale dei Settori e delle Commissioni e 9 per i singoli Comitati nazionali con la partecipazione di circa 140 Operatori di FP. Essi hanno assicurato contributi alla Direzione Nazionale e all'Ufficio Nazionale Metodologico-didattico per la promozione e il coordinamento dei Settori e delle Commissioni, predisponendo e verificando iniziative di formazione continua, validando sussidi, progettando curricula e guide curriculari ... Sono stati inoltre realizzati, specie nell'estate, 10 corsi di formazione continua a carattere ricorrente su temi di natura trasversale (competenze relazionali, cultura aziendale, metodologia dell'inglese e della matematica) o su problemi tecnologico-operativi (processi di controllo e di manutenzione degli automatismi; guide curriculari elettro-elettroniche; tecnologie grafiche avanzate; tecnologie del database avanzato; nuova configurazione fiscale del CFP);

Essi sono stati frequentati da 163 Operatori di FP, che in genere si sono dimostrati molto interessati ai problemi trattati, hanno apprezzato la docenza — in genere di livello universitario —, l'impostazione dei corsi, l'ospitalità, e soprattutto le visite guidate alle aziende.

Sono stati alquanto critici per la scarsità del tempo dato ai lavori di gruppo e alla presentazione dei sussidi, specie di quelli multimediali. Quantitativamente è stato svolto un buon lavoro. È necessario ovviare ad alcuni limiti. Ai Seminari nazionali, spesso vengono Operatori, in termini di volontariato, senza un incarico specifico a livello di Delegazione regionale; pertanto il frutto del lavoro dei Seminari non ha la possibilità di ricadere a livello regionale, ma al massimo se ne ha una ricaduta a livello del singolo Centro. Inoltre spesso si ha un alternarsi di operatori. In tal modo il lavoro non può essere sempre proficuo. I nuovi venuti non sono aggiornati sul lavoro svolto, e si deve dedicare gran tempo a recuperare la situazione precedente.

La partecipazione ai corsi di formazione continua, non sempre corrisponde a una pianificazione strategica a livello di Delegazione o di Centro. I corsi sono programmati in funzione di un piano triennale, approvato dal Consiglio Direttivo Nazionale. Vengono presentati sistematicamente ogni anno alla Assemblea Generale, rispondono ad una strategia di aggiornamento metodologico, didattico, tecnologico, culturale. Dovrebbero servire non solo a livello personale, ma per un corretto sviluppo delle Politiche Formative del CFP. Pertanto ai corsi dovrebbe partecipare esclusivamente del personale scelto e orientato dalla Direzione del Centro in linea con una strategia di ricaduta effettiva sulla attività del Centro stesso, facendo un investimento corretto delle risorse economiche e finanziarie dell'Ente, oltre che delle risorse umane.

Inoltre, scorporando i dati della frequenza, si nota l'assenza di alcuni CFP e soprattutto di alcune Regioni, che ostacolano la partecipazione ad iniziative interregionali. Non è raro il caso che alcuni Operatori di FP, che avrebbero il desiderio di frequentare il secondo o terzo modulo di un dato progetto, ne vengano impediti per ragioni contingenti.

Confrontando i dati del 1994 con quelli degli anni precedenti, non mancano coloro che si sottraggono al dovere della formazione continua, organizzata a livello interregionale. Speriamo che seguano le iniziative formative a livello regionale — organizzate o dalla Delegazione regionale o dalla Regione — e a livello Locale, come vanno sempre più diffondendosi.

## 2.2. A livello regionale

È l'aspetto più lacunoso, dovuto in gran parte alle politiche condotte dalle Regioni. Difatti, nella più parte delle Regioni non vengono riconosciute le Sedi regionali di coordinamento e non vengono assicurati i fondi per il loro funzionamento. Perciò quel poco o tanto che si riesce a fare, è tutto frutto di volontariato.

In alcune Regioni e Province, inoltre, sotto i più speciosi pretesti si tende a limitare l'autonomia degli Enti di FP. Ad esempio la Provincia di Bologna pretende sia il suo personale a selezionare gli allievi e a distribuirli ai vari CFP, non in base alle scelte degli allievi e delle famiglie, ma secondo criteri arbitrari.

A questo si aggiunga che l'attività dei responsabili regionali degli Enti di FP è in gran parte assorbita da preoccupazioni amministrative, le cui normative diventano sempre più pesanti, da ritardi endemici per i finanziamenti e dalle vicissitudini politiche e sindacali.

Il Regolamento è molto esplicito: *Presso ciascuna Delegazione Regionale CNOS-FAP, nel rispetto delle diversificate realtà territoriali viene costituito il Comitato Regionale di ciascun Settore-Comparto Professionale, composto dal Segretario Regionale e dai coordinatori Locali (Segretari Locali) di ciascun Settore - Comparto Professionale CNOS-FAP presente nell'ambito del rispettivo territorio e da eventuali figure professionali o staff in dotazione stabile presso la Delegazione Regionale.*

Inoltre:

*Spetta a ciascun Comitato Regionale:*

*a) coordinare, a livello regionale, le iniziative e le attività del rispettivo Settore-Comparto;*

*b) predisporre, per il relativo Settore-Comparto, programmi e piani annuali e pluriennali ordinati al conseguimento delle finalità, di cui al precedente articolo 2;*

*c) proporre iniziative e attività atte a promuovere e realizzare i contenuti della Proposta Formativa CNOS/FAP;*

*d) concorrere ad elaborare specifici progetti regionali di formazione e di aggiornamento degli operatori presenti nel rispettivo Settore-Comparto Professionale;*

*e) concorrere a programmare e realizzare, a livello regionale, idonee iniziative intersettoriali per soddisfare esigenze comuni fra i Settori Comparti regionali CNOS/FAP.*

Anche se il decentramento dalle Regioni alle Province minaccia di rappresentare un ulteriore aggravamento amministrativo a danno della imprenditorialità e della autonomia degli Enti di FP, le Delegazioni Regionali CNOS/FAP sono decise ad attuare questa struttura intermedia tra il livello nazionale e quello locale, nel desiderio di sostenere l'innovazione del singolo CFP. Difatti, esso difficilmente è dotato di tutte quelle professionalità necessarie in questi tempi.

### *2.3. A livello locale*

Accanto al livello nazionale è quello che effettivamente funziona, anche se non sempre sono rispettate le formalità richieste dal Regolamento. Ed è questa la parte più originale del Regolamento, che cerca di coordinare la tradizione salesiana, che ha sempre dato molta importanza ai Settori Professionali, con la normativa contrattuale. Naturalmente tale impostazione organizzativa è possibile solo nei CFP medi e grandi.

Dice il Regolamento:

*1. Ciascun Settore - Comparto Locale è coordinato da un Formatore proposto dai relativi componenti e nominato dal Direttore ...*

*2. Ciascun Settore-Comparto Locale opera attraverso riunioni collegiali obbligatorie, che hanno luogo durante l'orario di servizio in ore non coincidenti con l'attività curricolare, con scadenze previste dal programma operativo o su convocazione del Direttore o del Formatore che le presiedono...*

*3. I Settori-Comparti Locali svolgono le proprie funzioni con riferimento agli indirizzi regionali, in coerenza con la Proposta Formativa della Federazione CNOS/FAP e con gli orientamenti regionali e nazionali dell'Organismo dei Settori-Comparti...*

Con questa organizzazione la logica contrattuale della progettazione, della sperimentazione e della programmazione, che devono caratterizzare il sistema formativo, non si arresta a livello del singolo Operatore e del singolo Centro, ma trova un sostegno adeguato dal livello regionale e nazionale. E qui entra in gioco un altro aspetto del rinnovato Regolamento dei Settori Professionali, che indica un'altra linea di azione della Federazione. Essa è costruita come una piramide rovesciata: prima vengono le Sedi operative, poi gli organismi federativi che sono a loro servizio.

Attraverso i Settori Professionali e le Commissioni Intersettoriali utti gli Operatori di FP — religiosi e laici senza alcuna differenza — vengono coinvolti nella azione innovatrice, promossa dagli organi sociali. È una rete che integra quella istituzionale e fa sì che la Comunità formativa superi quella del singolo CFP per inverarsi nella dimensione regionale ed in quella nazionale, secondo lo spirito di don Bosco, al servizio formativo dei giovani e dei ceti popolari.

Per questo motivo, da parte nostra si guarda con molta circospezione all'ipotesi di trasformare il CFP in agenzia formativa e di applicare alla Formazione Professionale le leggi del mercato, sotto pretesto di efficacia e di efficienza. Sono cose diverse, con leggi diverse, anche se con punti in comune. Né vale la pena di coprire tali connubi con termini ambigui. Sta conquistando simpatie la terminologia "impresa formativa". Altre sono le leggi della impresa, altre quelle della formazione. Il vero formatore, tante volte deve saper perdere di fronte al protagonismo giovanile, perché possa costruirsi come uomo, come cristiano e come lavoratore.

